



EN - FR - IT - PT

DISCORSO DI SUA SANTITÀ PAPA LEONE XIV AI VESCOVI AMICI DEL MOVIMENTO FOCOLARE

Clementine Hall

Mercoledì, 9 settembre 2026

[Multimedia]

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La pace sia con te!

Buongiorno a tutti voi e benvenuti!

Vi saluto calorosamente, amici del Movimento Focolare, che vi siete riuniti per il vostro incontro spirituale. Sono grato per la vostra visita di oggi, che esprime il vostro affetto collegiale, e vi ringrazio per le vostre continue preghiere. Mi dà gioia vedere così tanti di voi, provenienti da paesi, origini e situazioni sociali diversi, riuniti in uno spirito sotto l'Opera di Maria. Vengono in mente quelle parole rassicuranti del nostro Signore: "dove due o tre sono radunati nel mio nome, io sono tra loro" (Mt 18:20).

In effetti, il tema scelto per il vostro congresso, "testimonianza dell'unità", è uno degli elementi essenziali del movimento fondato da Chiara Lubich, e uno che mi sta molto a cuore. In un'epoca tristemente segnata da una crescente polarizzazione, il nostro Signore le ha permesso di testimoniare sia il senso che il servizio dell'unità, diventando così un segno per la propria e per le generazioni future (cfr. Papa Francesco, *Indirizzo ai Vescovi Amici del Movimento Focolare*, 25 settembre 2021).

Se questo era il compito di Chiara quarant'anni fa, oggi lo è ancora più urgentemente. Penso alle difficili situazioni sociali, alle circostanze, alle divisioni che alcuni di voi, fratelli miei, sopportano nei vostri paesi, situazioni come pregiudizi, razzismo, intolleranza religiosa, persino violenza.

Penso anche alla situazione qui in Occidente, ora troppo segnata dagli effetti dell'individualismo, dove le reti un tempo stabili di famiglia, amicizia e comunità stanno cedendo il posto a una maggiore frammentazione, e dove la libertà viene sempre più presentata come assoluta autonomia – la capacità di perseguire la felicità senza alcun limite morale, naturale o nemmeno umano (cfr. Enciclica *Magnifica Humanitas*, 118).

Eppure osserviamo un paradosso. Nonostante tutta l'enfasi sulla libertà individuale, oggi le persone spesso si sentono meno libere di essere se stesse o di seguire i loro ideali più alti, per una paura nascosta di essere giudicate o di non appartenere. Inoltre, questa perdita di apertura verso gli altri, che aggrava un senso di disunione, alla fine ci priva della felicità per cui siamo stati creati, poiché siamo fatti a immagine del Dio Triuno, che è egli stesso una comunione di persone – Padre, Figlio e Spirito Santo. Nel rivelare il cuore del Padre, Cristo ci mostra il significato più profondo della nostra esistenza, delle nostre relazioni e del cammino verso la felicità. Attraverso il dono dello Spirito, siamo diventati figli di Dio, condividendo la vita divina, e da questa comunione con Dio fluisce la nostra comunione tra di noi come fratelli e sorelle in Cristo. Questa è la Chiesa, un mistero della comunione (cfr. Dicastero per la Dottrina della Fede, *Communio Notio*, 3), il segno e il lievito dell'unità per il nostro mondo.

Come concorrenti dell'eredità spirituale di Chiara Lubich e come ministri della Chiesa di Cristo in un mondo frammentato, siete chiamati a testimoniare questa tanto desiderata unità della famiglia umana. La risposta alle tristi divisioni che affliggono il nostro mondo non sta nella formazione di più comitati o nel lanciare nuovi progetti, ma nel tornare alla fonte della nostra unità nella Santissima Trinità. Anzi, dobbiamo diventare contemplativi!

Con questi pensieri, vi incoraggio a cogliere questi giorni insieme per vivere quella fraternità che ricorda e conferma la nostra parentela in Cristo. Questi sono giorni di grazia, di stare con i propri fratelli nell'episcopato. Sappiamo quanto ci avvantaggia. Sono quindi lieto che abbiate trovato nell'Opera di Maria questo sostegno spirituale. Possa anche aiutarvi a vivere la comunione e la fraternità nelle vostre rispettive Conferenze Episcopali.

Soprattutto, spero che cogliate l'occasione per nutrire la vostra vita interiore: con una preghiera generosa e sostenuta davanti al nostro Signore nel Tabernacolo, con una celebrazione calma e attenta dell'Ufficio e della Santa Messa, e infine con una frequente contemplazione della dimoggia delle Persone della Trinità nel profondo del nostro essere. In questo modo, sarete testimoni gli uni degli altri e di coloro che servite di quell'unità che costruisce una pace duratura.

In conclusione, affido voi e l'Opera di Maria all'amorevole intercessione di Nostra Signora, Madre della Chiesa, e a tutti voi vi concedo volentieri la mia Benedizione Apostolica come promessa di gioia e pace in Cristo nostro Signore. Grazie.

Copyright © Dicasterio per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana



The HOLY SEE

[FAQ](#) [LEGAL NOTES](#) [COOKIE POLICY](#) [PRIVACY POLICY](#)